



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE



Chi paga l'avvocato in caso di incidente stradale?

5 Novembre 2020 Redazione

L'assicurazione paga le spese processuali e quelle per la parcella dell'avvocato se la pratica si risolve in via bonaria.

Chi paga l'avvocato in caso di incidente stradale? La regola vuole che

l'assicurazione copra il proprio assicurato da ogni spesa conseguente al sinistro, ivi comprese le **spese legali**.

La questione può apparire complessa per via delle numerose possibilità che si possono aprire nell'ambito di una procedura di infortunistica stradale.

Cosa succede, ad esempio, se il danneggiato ottiene il risarcimento senza bisogno di fare una causa e la pratica viene curata dal suo avvocato? È l'assicurazione che deve liquidare la parcella di quest'ultimo oppure la parte che ottiene il risarcimento? Cosa avviene, invece, nell'ipotesi in cui si debba fare una causa: il giudice addossa le spese legali sostenute dall'assicurato sulla sua assicurazione?

Cerchiamo di fare il punto della situazione alla luce di una recente e interessante ordinanza della Cassazione **[1]**.

Risarcimento assicurazione: chi paga l'avvocato?

Il più delle volte, il danneggiato da un incidente stradale incarica un avvocato di fiducia affinché gli curi la pratica di riscossione del risarcimento dall'assicurazione. Per quanto la stessa potrebbe essere gestita direttamente dalla parte interessata, la difesa di un professionista offre maggiori garanzie per via dell'esperienza che questi ha conseguito sul campo.

Quando le parti raggiungono un accordo sulla misura del **risarcimento**, la compagnia liquida tale importo direttamente al danneggiato tenendo conto della valutazione dei danni effettuate dai propri fiduciari (perizie al veicolo e, in caso di lesioni personali, al danneggiato).

Si pone, in questo caso, il problema dell'[onorario dell'avvocato](#) che, su incarico del danneggiato, ha curato tutta la pratica.

Chi paga l'avvocato in caso di incidente stradale? È l'assicurazione che si fa carico di aggiungere, all'importo dovuto a titolo di risarcimento, anche un *surplus* per ricompensare l'avvocato per l'opera svolta. Sicché, tale compenso finisce per essere versato al legale (se ha fatto richiesta di "distrazione" ossia di pagamento diretto) oppure al suo assistito. Quest'ultimo poi dovrà versarlo al legale o, nell'ipotesi in cui lo abbia già pagato, trattenere per sé l'importo a titolo di

rimborso.

Causa per incidente stradale: chi paga l'avvocato?

Vediamo ora cosa succede se, fallito il tentativo di accordo tra le parti, il danneggiato è costretto a fare causa all'assicurazione o se questi invece viene citato dalla controparte nel giudizio da questa stessa promosso per ottenere il risarcimento.

A questo punto, è necessaria una precisazione.

Chi agisce in giudizio per ottenere il risarcimento del danno dall'assicurazione deve citare in causa sia la **compagnia** che il **danneggiante**. Quest'ultimo è - si dice tecnicamente - un «**litisconsorte necessario**». In buona sostanza, il processo civile non può andare avanti se l'atto di citazione non gli è stato notificato. Questi può poi decidere se costituirsi in giudizio, partecipando alla causa per sostenere le ragioni della propria assicurazione, oppure lasciare che a difenderlo sia l'assicurazione stessa, restando così "contumace".

A questo punto, le ipotesi che possono verificarsi sono le seguenti.

Se il danneggiato fa causa alla propria assicurazione e perde il giudizio, sarà condannato a rifondere le spese legali alla propria compagnia. In tal caso, sarà la parte a dover pagare non solo il proprio avvocato ma anche quello dell'avversario.

Se il danneggiato fa causa alla propria assicurazione e vince il giudizio, il giudice condannerà quest'ultima alle cosiddette «spese processuali» e, quindi, a rifondere la parte vincitrice di tutti gli oneri sostenuti per il giudizio, compresa la parcella del suo difensore. Quindi, in questo caso, l'avvocato viene pagato dalla parte soccombente (l'assicurazione).

Se il danneggiante viene citato in causa e decide di non costituirsi non si pone il problema del pagamento delle spese legali, in quanto da questi non sostenute.

Se il danneggiante viene citato in causa e decide di costituirsi,

l'assicurazione deve pagargli le spese legali. E ciò sia nell'ipotesi in cui il danneggiato vinca la causa sia che la perda.

Come chiarito dalla Cassazione: «Nell'assicurazione per la **responsabilità civile**, la costituzione e difesa dell'assicurato, giustificata dall'instaurazione del giudizio da parte di chi assume di aver subito un danno, è svolta anche nell'**interesse dell'assicuratore**, chiamato in causa, in quanto finalizzata all'obbiettivo ed imparziale accertamento dell'esistenza dell'obbligo di indennizzo».

Pertanto, prosegue la Corte, «Anche nel caso in cui nessun danno venga riconosciuto al terzo che ha promosso l'azione, l'assicuratore è tenuto a sopportare le spese di lite dell'assicurato, nei limiti stabiliti» dal massimale.

Se il cliente dell'assicurazione viene rinviato a giudizio in un processo penale per il reato di lesioni o di omicidio stradale, le spese del suo avvocato sono, anche in questo caso, coperte dall'assicurazione, ma solo se il danneggiato si è costituito parte civile. Se invece il procedimento è nato da una denuncia partita dalle autorità e non dal danneggiato, allora le **spese legali** sono sostenute integralmente dall'imputato **[2]**.

Approfondimenti

Per maggiori informazioni, leggi:

- [L'assicurazione paga le spese legali di causa al proprio assicurato;](#)
- [Chi paga l'avvocato per il sinistro stradale?;](#)
- [Incidenti stradali: l'avvocato lo paga sempre l'assicurazione.](#)

[1] Cass. ord. n. 24409/20 del 3.11.2020.

[2] Cass. sent. n. 667/2016. Cass. sent. n. 17315/2012, n. 59/1985.

Autore immagine: it.depositphotos.com

© Riproduzione riservata - La Legge per Tutti Srl